

OBIETTIVO N.3

REALIZZARE E/O INDIVIDUARE METODOLOGIE PER ANALIZZARE I LUOGHI INTERESSATI DA MOLTEPLICI RISCHI AL FINE DI POTER INDIRIZZARE RICERCHE, PIANI, PROGRAMMI VERSO SOLUZIONI SOSTENIBILI E INCLUSIVE IN TERMINI DI ADATTAMENTO E RIGENERAZIONE INTESA NELLA SUA TRIPLICE ACCEZIONE

DYNAMO-DYNAMIC Place Design Method

è un metodo che analizza gli elementi e i fattori di rischio di un luogo - in particolare degli spazi pubblici - la percezione degli stessi da parte dei suoi utenti e la qualità

del sito e individua politiche e/o interventi progettuali per la sua salvaguardia e miglioramento. L'attenzione è posta nel rilevare gli aspetti sia materiali che immateriali del luogo in questione. Lo scopo di questo metodo è trasformare i rischi in opportunità di valorizzazione delle risorse

locali. I prodotti finali sono due mappe dinamiche a mosaico: la prima restituisce rischi, percezioni degli utenti e risorse locali, la seconda individua possibili politiche e pianifica interventi di tutela/valorizzazione.

DYNAMO-DYNAMIC Place Design Method

Phase	Objective	Actions	Product
1	Identification of single "urban" risks	Observation of the places	Mosaic of the single risks
2	Analysis of factors contributing to the risks	Identification of the factors	Mosaic of concurrent risk factors
3	Analysis of the effects due to the coexistence of risks	Observation of the effects	Mosaic of effects
4	Risk perception questionnaires	Questions asked onsite to users of places and social network analysis	Mosaic of risk perception by place users's
5	Analysis of plans/projects/programmes/policies for adaptation	Identification of projects and plans that provide for adaptation to risks	Mosaic of plans/projects/programmes/actions
6	Analysis of potentialities and qualities	Identification of factors which contribute or can contribute to the quality of the place	Mosaic of the quality elements from the urban point of view
7	MultiRisks analysis	Identification of all present and probable risks, related factors, user perceptions, quality of places	MultiRisk map
8	Flexible area identification	Identification of areas with potential flexible use	Mosaic of flexible uses
9	Multiadaptation project interventions	Identification of project interventions of adaptation/enhancement	Multiadaptation Map

Casi studio



Cittaducale, Piazza del Popolo



Cittaducale, Piazza del Popolo



L'Aquila, Basilica di Santa Maria di Collemaggio



L'Aquila, Basilica di Santa Maria di Collemaggio

Casi studio



Kobe, Kitano-Cho



Kobe, Kitano-Cho



San Francisco, Market Street



San Francisco, Market Street

Linee guida

1. Il progetto di multi-resilienza/adattamento dovrebbe essere inteso con un approccio olistico.
2. L'individuazione dei rischi e degli eventuali danni deve avvenire con riferimento a più eventi potenziali che possono verificarsi contemporaneamente.
3. La percezione che ha la popolazione o, più in generale, il fruitore di un luogo, è un elemento fondamentale nello studio dei pericoli e dei rischi e deve essere rilevata attraverso questionari ad hoc.
4. Gli individui fragili devono essere tenuti in particolare considerazione sia per la rilevazione della loro percezione del rischio sia per il progetto di adattamento ad essi.
5. Il rilievo delle qualità urbane del luogo -

patrimonio culturale, materiali, attrezzature - sono elementi da considerare nei progetti/politiche di multirischio multiadattamento, al fine di trasformarli in opportunità per migliorarne la vivibilità.

6. Il progetto di multi-resilienza/adattamento deve essere costantemente monitorato per poter prevedere eventi improvvisi e poter reagire in modo sostenibile.
7. La flessibilità è una delle caratteristiche essenziali del progetto di multiadattamento e deve essere intesa in modo interscalare (dall'edificio alla città) e interfattoriale, integrando aspetti urbani, socio-economici, culturali e ambientali.
8. Un progetto di multiresilienza/adattamento non può essere utilizzato in nessun luogo anche se caratterizzato dagli stessi rischi, ma deve essere realiz-

zato rispettando le diverse caratteristiche, in quanto ogni sito (centro storico, periferia, area di rigenerazione) ha le proprie peculiarità da prendere in considerazione.

9. La comunicazione di pericoli e rischi, nonché di progetti, piani e politiche per la multi-resilienza/adattamento deve essere effettuata in modo appropriato per tutte le età e capacità.
10. Le nuove tecnologie devono essere utilizzate per supportare sia la comunicazione dei rischi che dei pericoli. E la divulgazione di tutte le misure adottate o da adottare in caso di crisi di varia natura, dovrebbe essere chiaramente e ampiamente illustrata attraverso portali web ad hoc, app, social network, sensori, mappe interattive.